



Comunicato stampa

Lussemburgo, 13 ottobre 2016

“L’UE deve riconquistare la fiducia dei suoi cittadini”, afferma la Corte dei conti europea.

Klaus-Heiner Lehne, il nuovo presidente della Corte dei conti europea, avverte: le istituzioni europee hanno perso, in una certa misura, la fiducia dei cittadini dell’Unione. Nel presentare la relazione annuale della Corte sull’esercizio 2015 alla commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento europeo, ha dichiarato che, nei mesi e negli anni a venire, una delle principali sfide che l’UE dovrà affrontare è riconquistare tale fiducia. Il presidente ha detto ai deputati del Parlamento europeo che è evidente che va operata una riforma, ma che, a prescindere dalla forma che potrà assumere, dovrà fondarsi su solide basi finanziarie. Ciò significa che l’UE deve tenere una buona contabilità; deve garantire che le proprie norme finanziarie siano correttamente applicate; deve produrre il massimo risultato possibile ad un costo ragionevole e fornire trasparenza e garanzia.

“I cittadini non possono avere fiducia nelle istituzioni dell’UE se non le ritengono capaci di prendersi adeguatamente cura dei loro soldi e di tenere adeguata contabilità di come questi vengono gestiti”, ha detto il presidente Lehne.

Quest’anno, dalla relazione annuale della Corte emerge che i regimi di sovvenzioni basati sul rimborso dei costi sostenuti dai beneficiari tendono a presentare un livello di errore maggiore rispetto ai regimi basati sui diritti acquisiti. La Corte ha inoltre attirato l’attenzione sui rischi per la gestione finanziaria insiti nel fornire sostegno finanziario tramite prestiti, garanzie o investimenti azionari attingendo direttamente o indirettamente al bilancio dell’UE.

La Corte ha certificato i conti dell’Unione europea per il 2015, così come ha fatto per ogni esercizio sin dal 2007. Conclude inoltre che la riscossione delle entrate dell’UE non è inficiata da errori. Tuttavia, il livello di errore stimato dalla Corte per la spesa è stato del 3,8 % (rispetto al 4,4 % per il 2014). Tale livello non misura la frode, l’inefficienza o gli sprechi, ma è una stima delle risorse finanziarie che non avrebbero dovuto essere erogate poiché non utilizzate nel pieno rispetto delle norme dell’UE.

È stato nuovamente riscontrato un livello di errore stimato quasi identico per la spesa gestita direttamente dalla Commissione (3,9 %) e per quella soggetta a gestione concorrente con gli Stati membri (4,0 %).

La relazione sottolinea che uno degli aspetti che maggiormente incide sul livello di errore nella

ECA Press

Mark Rogerson – Portavoce

Tel.: (+352) 4398 47063

Cell.: (+352) 691 55 30 63

Damijan Fišer – Addetto stampa

Tel.: (+352) 4398 45410

Cell.: (+352) 621 55 22 24

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Luxembourg

E-mail: press@eca.europa.eu

[@EUAuditorsECA](https://twitter.com/EUAuditorsECA)

Youtube: [EUAuditorsECA](https://www.youtube.com/EUAuditorsECA)

eca.europa.eu

spesa è la diversità tra i regimi a rimborso, in cui l'UE rimborsa i costi ammissibili sulla base delle dichiarazioni di spesa dei beneficiari, e i regimi legati a diritti acquisiti, in cui i pagamenti sono subordinati al soddisfacimento di determinate condizioni. Il rimborso delle spese è associato ad un livello di errore nettamente superiore (5,2 %) rispetto alla spesa basata sui diritti acquisiti (1,9 %).

La Corte afferma che le azioni correttive intraprese dalle autorità degli Stati membri e dalla Commissione hanno avuto un impatto positivo sul livello di errore stimato. Tuttavia, sebbene la Commissione abbia adottato misure volte a migliorare la propria valutazione del rischio e dell'impatto delle azioni correttive, rimangono margini di miglioramento. Un numero significativo di errori avrebbe potuto essere evitato, o rilevato e corretto, prima che i relativi pagamenti venissero eseguiti.

Inoltre, nonostante gli Stati membri siano, complessivamente, ragionevolmente informati sulle raccomandazioni loro rivolte dalla Corte, il seguito formale dato ad esse varia notevolmente. Di conseguenza, la Corte constata solo pochi segnali di cambiamento nelle politiche e nelle pratiche a livello nazionale.

Note agli editori:

La Corte dei conti europea è l'istituzione di audit indipendente dell'Unione europea. Le relazioni e i giudizi di audit della Corte sono un elemento essenziale della catena di responsabilità dell'UE. I suoi lavori servono a far sì che i responsabili della gestione del bilancio dell'UE rispondano del loro operato, specialmente nell'ambito della procedura annuale di discharge. La gestione è in primo luogo responsabilità della Commissione europea, assieme alle altre istituzioni e organismi dell'UE. Per circa l'80 % della spesa, principalmente quella riguardante l'agricoltura e la coesione, tale responsabilità è però condivisa con gli Stati membri dell'UE. Gli auditor della Corte sottopongono a verifica campioni di operazioni per ottenere stime, su base statistica, della misura in cui le entrate e i differenti settori di spesa (gruppi di aree di intervento) sono inficiati da errore.

Nel 2015, la spesa di bilancio dell'UE è stata di 145,2 miliardi di euro, ovvero circa 285 euro per ogni cittadino. Tale spesa corrisponde a circa l'1 % del reddito nazionale lordo dell'UE e rappresenta approssimativamente il 2 % della spesa pubblica complessiva degli Stati membri dell'UE.

Il testo integrale della relazione annuale della Corte sull'esercizio 2015 è consultabile alla pagina seguente: www.eca.europa.eu/it/Pages/AR2015.aspx.